

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

### 40° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

Presidenza del Presidente **SEGNANA**

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare » (184), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri  
**(Discussione e rinvio)**

PRESIDENTE . . . . . Pag. 323, 326  
RICCI (DC), *relatore alla Commissione* . . . 324

« Cessione gratuita al comune di Vibo Valentia del Castello Normanno-Svevo, ivi esistente, allo stato dismesso dall'Autorità militare » (242), d'iniziativa del senatore Murrura  
**(Discussione e rinvio)**

PRESIDENTE . . . . . 326, 327  
BEVILACQUA (DC), *relatore alla Commissione* . . . 326

« Cessione a titolo gratuito dallo Stato al comune di Roma della tenuta di Monte An-

tenne in Roma con la contigua area di villa Savoia e cessione a titolo gratuito dal comune di Roma allo Stato di una contigua area di proprietà comunale » (901), approvato dalla Camera dei deputati  
**(Discussione e rinvio)**

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* Pag. 327

« Autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata " Borgo ragazzi di Don Bosco ", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma » (1018), d'iniziativa dei senatori Stammati ed altri  
**(Discussione e rinvio)**

PRESIDENTE . . . . . 318, 320, 321 e *passim*  
DE SABBATA (PCI) . . . . . 320, 322, 323  
GARGANO, *sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 321, 322, 323  
RICCI (DC), *relatore alla Commissione* 318, 320  
321 e *passim*  
SANTALCO (DC) . . . . . 321  
SCEVAROLLI (PSI) . . . . . 323  
SEGA (PCI) . . . . . 320, 322  
VITALE Giuseppe (PCI) . . . . . 322

« Autorizzazione di vendita al Comune di Chioggia (Venezia) delle aree di proprietà dello Stato situate nel comprensorio denominato " Ex Forte di Brondolo " » (1089), d'iniziativa dei senatori Angelin ed altri  
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 328, 329  
BEORCHIA (DC), relatore alla Commissione 328

« Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, al comune di Lucca il complesso immobiliare della Manifattura tabacchi sito in quella città alla Via Vittorio Emanuele n. 39, di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1100)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, f.f. relatore alla Commissione 329, 330  
GARGANO, sottosegretario di Stato per le finanze . . . . . 328  
NEPI (DC) . . . . . 329

*I lavori hanno inizio alle ore 10,30.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata " Borgo ragazzi di Don Bosco ", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma » (1018), d'iniziativa dei senatori Stammati ed altri

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata " Borgo ragazzi di Don Bosco ", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma », d'iniziativa dei senatori Stammati, Jervolino Russo, Saporito, Rebecchini, Patriarca, Bompiani, Codazzi, Bevilacqua, Santalco, Amadeo, Triglia, Di Lembo, Del Nero, Deriu, Cengarle, D'Amelio, Fimognari, Segnana, Ferrara Nicola, Lai, Mezzapesa, Costa, Bombardieri, D'Amico, Nepi, Spezia, Pavan, Riggio, Bausi, Rosi e Sica.

Prego il senatore Ricci di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

R I C C I, relatore alla Commissione. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, il disegno di legge in titolo tratta dell'autorizzazione a vendere alla Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata « Borgo ragazzi di Don Bosco », una parte del compendio dell'ex Forte Prenestino incluso nel patrimonio disponibile dello Stato e che, attualmente, per la parte non occupata dal suddetto Borgo, è stata consegnata dall'amministrazione del demanio al comune di Roma perchè venga destinata a verde pubblico attrezzato.

La porzione di terreno sulla quale insiste il « Borgo ragazzi di Don Bosco » è già stata oggetto di una variante al piano regolatore di Roma regolarmente deliberata dall'amministrazione comunale ed approvata con decreto del Presidente della Repubblica; tale modifica prevede che l'area occupata dal « Borgo » nella situazione in cui attualmente si trova, anzichè essere destinata a zona verde, rimanga adibita ai servizi sociali della collettività.

La vicenda del « Borgo ragazzi di Don Bosco » è antica; i salesiani, nel 1944-45, subito dopo la guerra, presero l'iniziativa di raccogliere tutti i ragazzi sbandati, che vagavano per Roma e nei dintorni della capitale, presso le istituzioni che già avevano e, in modo particolare, presso la loro casa situata in via Marsala.

L'iniziativa ebbe molto successo in quanto affluirono presso i salesiani non solo i ragazzi di Roma e dintorni ma, addirittura, ragazzi provenienti da tutte le parti d'Italia; si trattava di ragazzi rimasti privi di famiglia o, comunque, sbandati che avevano bisogno di assistenza, e tutto ciò indusse l'Opera salesiana a richiedere al Ministero delle finanze la possibilità di utilizzare una parte dell'ex Forte Prenestino per destinarla all'attività educativa di questi ragazzi.

L'Opera Don Bosco ebbe una prima concessione novennale, dal 19 luglio 1946 al 18 febbraio 1955, di ettari 5,51 con sovrastanti 12 padiglioni (del tutto fatiscenti) con il pagamento di un canone meramente ricognitorio di lire 1.000 annue e con accollo, da parte dell'Opera, del pagamento dei tributi comunque gravanti sull'immobile e delle spe-

6<sup>a</sup> COMMISSIONE

40° RESOCONTO STEN. (20 maggio 1981)

se di manutenzione ordinaria e straordinaria. Desidero precisare che, in origine, i capannoni erano destinati a contenere foraggio per gli animali appartenenti alle truppe.

Alla scadenza novennale di cui ho detto (anno 1955), l'Opera Don Bosco inoltrò regolare richiesta all'amministrazione demaniale per l'acquisto del compendio; l'amministrazione ritenne di poter accogliere la richiesta e fissò, per la vendita, il prezzo di lire 56.700.000 sulla base di una stima compiuta dagli organi tecnici competenti.

Venne anche predisposto lo schema di contratto di vendita a trattativa privata ma, come è noto, su tale schema di contratto si deve pronunciare il Consiglio di Stato il quale, in quella occasione, ritenne di non poter esprimere parere favorevole in quanto il valore di stima del bene superava i 15 milioni, cifra stabilita come invalicabile dalla legge 19 luglio 1960, n. 757, per la stipula di contratti di vendita a trattativa privata; di conseguenza, poichè il valore di stima del bene superava tale cifra, la vendita non potè essere perfezionata.

Il Governo, tuttavia, a mezzo dell'allora Ministro delle finanze senatore Trabucchi, presentò in data 4 dicembre 1972 un disegno di legge per la vendita del compendio « Borgo ragazzi di Don Bosco » al prezzo di lire 56.700.000; tale disegno di legge venne approvato dalla Camera dei deputati il 23 gennaio 1963 ma, purtroppo, non potè proseguire il proprio *iter* per la sopraggiunta fine della legislatura.

Il 6 giugno 1966 il compianto senatore De Luca ripropose, a proprio nome, un disegno di legge tendente a risolvere il problema riprendendo anche il prezzo di lire 56.700.000 corrispondente a quello del precedente disegno di legge del ministro Trabucchi; il 14 luglio 1969 lo stesso senatore De Luca presentò, tuttavia, un secondo disegno di legge nel quale il prezzo per la vendita del bene demaniale veniva aumentato a lire 274.600.000 in base ad ulteriori stime compiute dall'ufficio tecnico erariale; quest'ultimo provvedimento, approvato dalla Commissione finanze e tesoro del Senato il 31 luglio 1973, giacque presso la Camera dei deputati senza essere esaminato e cadde poi per la fine della legislatura.

Nel frattempo, l'amministrazione finanziaria — preoccupata di regolarizzare i rapporti tra i concessionari occupanti e l'amministrazione stessa — propose all'Opera Don Bosco il pagamento, dal 18 luglio 1955 (scadenza della prima concessione novennale) al 31 dicembre 1973, di un canone di lire 1.000 annue fino al 21 dicembre 1961 e di lire 5.000 annue dal 1° gennaio 1962 al 30 giugno 1973. L'ulteriore rinnovo della concessione dell'immobile, a partire dal 1° luglio 1973, avrebbe dovuto comportare un canone di lire 49 milioni annui fissato sulla base della stima del valore di mercato dall'ufficio tecnico erariale.

Su tale richiesta dell'amministrazione finanziaria, tuttavia, non venne raggiunto un accordo avendo l'Opera insistito, anche per le attività sociali che svolgeva e per le opere che nel frattempo aveva realizzato (che, in parte, sono illustrate in un *dépliant* che metto a disposizione della Commissione) nella richiesta di acquisto dell'intero complesso dichiarandosi, nel contempo, disposta a pagare un prezzo maggiore di quello precedentemente previsto.

A seguito di ciò il ministro Pandolfi, che nel frattempo era succeduto alla direzione del Ministero delle finanze, presentò un altro disegno di legge (in data 14 gennaio 1978) con il quale si prevedeva la vendita, al mutato valore dei beni, del compendio per il prezzo di lire 880.600.000, formato come differenza tra il valore accertato dell'immobile di 1.530.000.000 e il valore delle opere realizzate computato in lire 650.000.000.

Il disegno di legge del ministro Pandolfi, inoltre, prevedeva il pagamento a *forfait* di lire 220.000.000 a titolo di indennizzo per l'occupazione dal 18 luglio 1955 al 31 dicembre 1977 e di un ulteriore importo, dal 1° gennaio 1977 alla stipula del contratto, da fìsarsi sulla base di valutazioni compiute dall'ufficio tecnico erariale.

Anche il disegno di legge del ministro Pandolfi, purtroppo, subì la sorte dei precedenti.

Nell'attuale legislatura, precisamente il 17 luglio 1980, il senatore Stammati, insieme con altri parlamentari, ha proposto il presente disegno di legge che, sostanzialmente,

6ª COMMISSIONE

40° RESOCONTO STEN. (20 maggio 1981)

riproduce quello del ministro Pandolfi del quale ho detto.

Abbiamo già visto che l'Opera Don Bosco ebbe la concessione, su un'area di ettari 5,51, di 12 capannoni; tali capannoni, nonché tutto il complesso dei fabbricati, sono stati nel frattempo modificati. Un capannone è stato demolito ed è da ricostruire; di un altro capannone sono rimaste in piedi le sole strutture portanti quasi a testimonianza e ricordo del punto di partenza e dell'attuale punto di arrivo; tre capannoni sono stati trasformati in laboratori per meccanici, tornitori, elettromeccanici e tipografi. Questi capannoni sono stati collegati gli uni agli altri con idonee nuove costruzioni ed i locali ricavati sono stati utilizzati come aule per insegnamento teorico, aule per uffici, aule per corsi.

D E S A B B A T A . Quante tegole sono state impiegate?

R I C C I , *relatore alla Commissione.* Sto riferendo solo le opere realizzate.

P R E S I D E N T E . Forse il senatore De Sabbata vuole dire che è meglio sorvolare su alcuni particolari.

R I C C I , *relatore alla Commissione.* Ritengo che una descrizione particolareggiata sia opportuna perchè illustra meglio la situazione.

Quattro capannoni sono stati trasformati originariamente in dormitori ed ora sono adibiti a palestre, sale da tennis-tavolo, doposcuola per la scuola media; un locale è stato trasformato in chiesa-parrocchia, un altro in locale parrocchiale; un capannone è stato trasformato in cinema-teatro. Sono stati inoltre costruiti nuovi fabbricati, uno per la scuola media con 18 aule su due piani, ed un altro con 10 aule su due piani, sempre per la scuola media; inoltre, *ex novo*, sono stati costruiti refettori ed uffici.

Al centro di formazione affluiscono 250 alunni, alle scuole medie 200 alunni; un migliaio di ragazzi frequenta gli oratori; 250 sono tesserati alla Polisportiva che dispone nell'ambito del compendio di 5 campi da gio-

co (2 campi di pallacanestro, 2 campi di pallavolo e un campo di calcio federale, una piscina scoperta di 25×10 metri con relative cabine).

Le alte finalità sociali, educative ed assistenziali dell'Opera hanno avuto riconoscimento ufficiale non solo da parte del Governo italiano, ma anche da parte di altri Governi e rappresentanze straniere. L'utilità di tutta questa attività, che viene svolta in una zona comprendente vasti quartieri oggi popolati da oltre 200 mila abitanti, è stata sottolineata dalle stesse iniziative del Governo (che ha presentato 2 disegni di legge) e dall'approvazione data dai due rami del Parlamento a disegni di legge poi decaduti per essere sopraggiunta la fine delle legislature in cui erano stati presentati.

Ritengo che sia utile sottolineare ulteriormente l'utilità del mantenimento di un'opera così vasta e complessa anche nel rispetto delle indicazioni e delle decisioni adottate da parte del comune di Roma in sede di piano regolatore tendenti a mantenere la presenza di tale iniziativa.

Pertanto, auspico voto favorevole al disegno di legge da parte degli onorevoli senatori.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

S E G A . Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei fare due richieste. La prima è quella di dare più tempo ai Gruppi per un maggiore approfondimento della materia in modo da avere la possibilità di presentare eventuali emendamenti e di intervenire opportunamente. Per quanto riguarda la seconda richiesta, vorrei dire che ci troviamo in presenza del primo di una lunga serie di disegni di legge concernenti cessioni del patrimonio demaniale dello Stato ai comuni o ad enti, e quindi l'interrogativo che mi pongo è se sia opportuno, logico, conveniente e corretto andare avanti con una serie di provvedimenti disgiunti, o se non sarebbe invece più opportuno tentare di unificare in un unico disegno di legge l'insieme di proposte iscritte all'ordine del giorno. Mi rendo perfettamente conto che si tratta di situazioni

diverse l'una dall'altra, e quindi può essere inopportuno fare una normativa uniforme, ma è comunque utile raggruppare in una unica legge l'insieme dei provvedimenti in modo che sul complesso delle proposte vi possa essere una valutazione complessiva ed una unica discussione generale.

**SANTALCO**. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, sono perplesso circa l'ulteriore rinvio, teso a consentire un maggiore approfondimento dei provvedimenti, richiesto dal senatore Sega. Vorrei ricordare al senatore Sega che si tratta di proposte di legge iscritte all'ordine del giorno da molto tempo. Il rinvio *sine die* potrebbe ritardare ulteriormente l'*iter* stesso dei provvedimenti.

Per tali considerazioni inviterei il senatore Sega a rinunciare alla sua richiesta, altrimenti saremmo costretti a rinviare per l'ennesima volta l'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

**RICCI**, *relatore alla Commissione*. Per quanto riguarda la proposta di rinvio della discussione avanzata dal senatore Sega, mi rimetto alle decisioni della Commissione. Invece per quanto riguarda la seconda richiesta dello stesso senatore Sega dichiaro subito le mie perplessità.

Per dare una certa uniformità a tutta la materia il presidente Segnana si è preoccupato di riunire i vari argomenti riguardanti cessioni di beni demaniali in un unico ordine del giorno perchè costituiscono oggetto di una stessa casistica di provvedimenti e quindi, da questo punto di vista, richiedono una certa uniformità di valutazione.

Ritengo che un disegno di legge unico sia estremamente complicato e di impossibile attuazione proprio per la diversità delle provenienze, delle stime, delle valutazioni e direi anche degli stessi acquirenti.

Abbiamo al riguardo abbondanti precedenti anche presso la sesta Commissione. Infatti, si è approvata una serie di provvedimenti che rappresentavano in qualche misura sanatorie di situazioni anomale.

Pertanto, mi rimetto alla decisione della Commissione per quanto concerne la richie-

sta di meditazione da parte dei Gruppi che la richiedono. Non condivido invece la seconda richiesta del senatore Sega di concentrare in un unico disegno di legge tante iniziative di contenuto diverso. A mio avviso sarebbe invece opportuno dedicare tutta una seduta all'esame di questi problemi.

**PRESENTE**. Condivido le osservazioni del senatore Ricci circa la non opportunità di conglobare in unica normativa i sei disegni di legge; mentre convengo con l'opportunità di un esame globale in una prossima seduta della Commissione delle proposte avanzate. Ritengo che sia impossibile la realizzazione di un unico disegno di legge per la diversità delle materie ed anche perchè sarebbe un provvedimento assai vasto che avrebbe difficoltà nel proseguimento del suo *iter* nell'altro ramo del Parlamento.

Pertanto, se gli onorevoli colleghi del Gruppo comunista ritengono di poter soprassedere alla propria richiesta, potremmo passare ad un successivo disegno di legge; potremmo così illustrare nella seduta di oggi tutti i disegni di legge iscritti all'ordine del giorno e riservarci, se si riterrà di essere sufficientemente edotti, di procedere alla votazione in una prossima seduta.

**GARGANO**, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, se può essere utile agli onorevoli senatori vorrei dire qual è la linea di tendenza dell'Amministrazione circa l'argomento oggi all'esame.

Credo che la situazione dei beni demaniali dello Stato sia in uno stato di degrado tale da rendere opportuna una corretta linea di rilevazione; vi è da dire che ci troviamo di fronte ad una situazione che non è sistematizzata in un quadro completo. Quindi non ritengo che sia possibile una unificazione dei provvedimenti. Per quanto riguarda i criteri da seguire è innanzitutto necessario il presupposto generale della convenienza ad alienare i numerosi beni demaniali che si trovano in uno stato di grave degradazione; vi è anche la preferenza, nell'alienazione, da dare ai comuni interessati e secondariamente anche alle istituzioni benefiche che svolgono funzioni di pubblica uti-

6<sup>a</sup> COMMISSIONE

40° RESOCONTO STEN. (20 maggio 1981)

lità; infine, vi è la possibilità di cedere i beni demaniali anche ai privati evitando nello stesso tempo indebiti arricchimenti.

Credo che sia importante seguire un criterio omogeneo, quindi mi permetto di dire al senatore Segà che se ogni iniziativa risponde a tali criteri potremo avere una impostazione omogenea.

Ma, lo ripeto ancora, una unificazione di provvedimenti che raccolga più alienazioni o concessioni comporterebbe enormi difficoltà perchè ogni provvedimento ha una storia a sè.

D'altra parte è dal 1977 che la cessione del compendio viene esaminata dalla Camera e dal Senato, e opposizioni non ce ne sono mai state; le precedenti iniziative legislative sono decadute per il termine delle rispettive legislature.

S E G A . Sono favorevole ad ascoltare tutte le altre relazioni parallele per poter seguire un criterio unico.

V I T A L E G I U S E P P E . Mi pare si possa condividere quanto diceva il sottosegretario Gargano circa la fissazione di criteri uniformi da tenere presenti nell'attuazione dei diversi provvedimenti, che certamente contengono al loro interno specificità diverse uno dall'altro.

Prima che si proceda ad illustrare gli altri provvedimenti vorrei avere un chiarimento del senatore Ricci relativamente a quello che mi è parso un punto contraddittorio della sua relazione. Egli ha sostenuto — se non ho capito male — che la porzione di terreno che il demanio cederebbe al « Borgo ragazzi di Don Bosco » era stata destinata nel piano regolatore del comune di Roma a verde attrezzato.

R I C C I , *relatore alla Commissione*. La destinazione a verde pubblico riguarda la parte eccedente la porzione interessata dal « Borgo ragazzi di Don Bosco ». Gli otto ettari che comprendono anche l'ex Forte Prenestino sono già stati consegnati al comune di Roma che nel piano regolatore li ha destinati a verde pubblico; per la parte occupata dal « Borgo ragazzi di Don Bosco », con varian-

te al piano regolatore, il comune di Roma ha deliberato, e il decreto del Presidente della Repubblica ha approvato, la destinazione a « servizi sociali ».

D E S A B B A T A . Vorrei fare una domanda seguendo anche la linea suggerita dal sottosegretario Gargano: i servizi sociali sono normalmente prestati dai comuni, quindi perchè dobbiamo vendere all'Opera salesiana e non al comune di Roma? Ritengo che sentire il parere del comune sia indispensabile prima di assumere un provvedimento legislativo di questo tipo.

G A R G A N O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il comune di Roma ha dato in modo implicito ma molto chiaro una risposta. Quando si è parlato del piano regolatore zonale si è stabilito che tutta la fascia che intramezza una delle zone più popolate di Roma (e direi anche popolate da appartenenti ai ceti sociali meno abbienti, almeno da lunga data, come Quarticciolo, Prenestino, Centocelle) fosse destinata a verde pubblico e si è stabilito di fare una variazione per la porzione occupata dal « Borgo ragazzi di Don Bosco » con destinazione a « servizi sociali »; è evidente che c'è stato un assenso del comune.

Inoltre è bene sottolineare che tutti gli edifici costruiti in tale zona sono di proprietà del « Don Bosco ». Vorrei comunque richiamare alla vostra attenzione il parere già espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato su questo argomento; la Commissione affari costituzionali ha stabilito due o tre condizioni che mi sembra debbano essere valutate.

P R E S I D E N T E . Per completezza diciamo che la Commissione affari costituzionali nell'esprimere parere favorevole fa le seguenti osservazioni:

- 1) la stima del terreno da parte dell'ufficio tecnico erariale dovrebbe essere operata con riferimento ai valori di mercato;
- 2) il versamento del corrispettivo dovrebbe essere eseguito in un arco temporale assai limitato;

6<sup>a</sup> COMMISSIONE40<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (20 maggio 1981)

3) il terreno ed i fabbricati compresi nell'alienanda area dovrebbero essere in perpetuo destinati ad attività educative, assistenziali e religiose, osservando tutte le prescrizioni previste dagli strumenti urbanistici comunali.

D E S A B B A T A . La 1<sup>a</sup> Commissione esprime parere favorevole perchè non ci sono problemi di legittimità costituzionale, però c'è il problema della scelta di merito. Io credo che sia indispensabile sentire il comune di Roma perchè la sua posizione non si desume implicitamente da quanto stabilito nel piano regolatore.

R I C C I , *relatore alla Commissione*. Il piano regolatore generale di Roma, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1965, stabilisce che per il compendio dell'ex Forte Prenestino, limitatamente alla parte utilizzata quale centro assistenziale rieducativo dall'istituto Don Bosco, deve essere mutata la destinazione originaria (parco pubblico).

La variante è stata effettuata con il sesto elenco al numero 496 con il quale il comune di Roma ha stabilito che il terreno occupato dal « Borgo ragazzi di Don Bosco » muti destinazione dall'area N a M2 (significa, secondo quello che comunica la circoscrizione, servizi privati).

D E S A B B A T A . C'è una contraddizione che bisogna chiarire; non si tratta di servizi privati.

S C E V A R O L L I . Ritengo sia opportuno proseguire ascoltando le relazioni sugli altri disegni di legge paralleli, per avere una visione d'insieme dei problemi che dobbiamo risolvere per tutti i provvedimenti analoghi. Da una discussione generale potrebbe emergere l'opportunità di stabilire alcuni criteri fondamentali orientativi per i vari provvedimenti che abbiamo all'esame; uno di tali criteri, a mio parere, dovrebbe essere quello di tenere conto del parere del comune.

V I T A L E G I U S E P P E . Vorrei fare un'ulteriore osservazione in rapporto al fat-

to che viene riconosciuta valida la proposta che faceva il Sottosegretario di fissare alcuni criteri che devono guidare la discussione sui provvedimenti, poichè uno di questi criteri potrebbe essere certamente — non per interpretare il pensiero del collega De Sabbata — quello della preferenza da attribuire agli enti pubblici, agli enti locali, al comune. Nel nostro caso, in particolare, non ha senso procedere illustrando gli altri provvedimenti se prima non si stabilisce un altro importante elemento di valutazione rappresentato dal parere del Comune. È necessario sentire il Comune sulla sua volontà o meno di acquisire questa area, sia pure lasciando la destinazione a servizio sociale. A tale proposito concordo con il collega De Sabbata quando dice che i servizi sociali non possono essere privati.

G A R G A N O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma il " privato " dei salesiani si sa cosa è.

P R E S I D E N T E . Resta inteso, comunque, che in questa seduta procederemo allo svolgimento delle relazioni sui disegni di legge all'ordine del giorno relativi a materie analoghe.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

**« Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare » (184), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri (Discussione e rinvio)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare », d'iniziativa dei senatori Romei, Ricci e Salerno.

Prego il senatore Ricci di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

R I C C I , *relatore alla Commissione.*  
Vorrei ricordare a coloro che non facevano parte della Commissione nella precedente legislatura che in questa Commissione è stato già esaminato un analogo disegno di legge, di iniziativa del senatore Romei, per il quale ebbi incarico dalla Commissione stessa di effettuare un sopralluogo a Praia a Mare. La relazione che elaborai — la documentazione risulta ancora agli atti — non fu seguita da una discussione dell'articolato e quindi il provvedimento non ebbe seguito. Mi rifaccio ovviamente alla relazione precedente, ricordando anche che l'esame del disegno di legge avvenne in un momento in cui sulla stampa veniva condotta una campagna intesa ad illustrare la situazione di Praia a Mare come un caso tipico di speculazione edilizia. A tale proposito si faceva riferimento a un'iniziativa di carattere turistico-alberghiero che è poi risultata regolare avendo interessato suolo privato e non demaniale.

Praia a Mare era un centro un tempo molto piccolo, sorto su una stretta e lunga fascia di terreno chiuso fra la parete a strapiombo dell'Appennino, la ferrovia, la strada nazionale n. 18 delle Calabrie e il mare. Negli anni '50 il comune fu scelto per due insediamenti industriali nel settore tessile con alto tasso di occupazione di manodopera, che raggiunse rapidamente le 1.500 unità. La successiva collocazione nel territorio di Praia di altri stabilimenti minori esaurì qualsiasi disponibilità di suoli da utilizzare per civili abitazioni, per servizi, spazi pubblici e per le esigenze sempre crescenti della popolazione che, nel ventennio, è salita da 900 a 5.000 abitanti. Se a ciò si aggiunge la rottura dell'isolamento secolare determinato dalla costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria che percorre la cima dell'Appennino, rendendo più accessibile l'utilizzazione turistica di una zona tra le più belle, tranquille e pulite del golfo di Policastro, si ha una migliore comprensione dell'espansione urbanistica e abitativa del paese. Tali fatti, incentivanti una concentrazione di abitanti di segno totalmente opposto allo spopolamento che caratterizza ancora oggi i paesi

meridionali, hanno creato il problema che s'intende risolvere con il disegno di legge presentato per la seconda volta dal senatore Romei, e che fu anche oggetto di una iniziativa degli onorevoli Frasca ed altri alla Camera dei deputati.

La mancanza di spazi nei quali potessero sorgere abitazioni private, edifici pubblici, strade, piazze, eccetera, determinò l'occupazione dell'unico terreno disponibile, costituito dalla fascia demaniale tra la strada nazionale e il mare. Fascia di notevole larghezza ove si consideri che nell'attuale situazione di fatto tra le abitazioni più o meno ritenute abusive e il mare vi è ancora una striscia della larghezza media di 150 metri. Quindi non è stato occupato il litorale fino alla battigia, come può rilevarsi sia dalle fotografie dei luoghi, che qui sono allegate, sia dalle planimetrie predisposte dal comune.

Non so con quali particolari procedure, ma certo è che negli anni sessanta alcuni suoli sui quali sorgono ora edifici pubblici e private abitazioni sono stati sclassificati e venduti all'asta. Tanto per dare degli esempi e per porre nella corretta collocazione le cose, c'è una planimetria nella quale sono riportate le delimitazioni di suoli già sclassificati e sui quali sorgono edifici privati, la casa comunale e la relativa piazza, la chiesa, il mercato e la scuola, nonché altre aree che sono state occupate con concessione.

Da tale planimetria è possibile anche rilevare come l'assetto urbanistico attuale, e per così dire abusivo, risponda ad un ordinato sviluppo del paese. Per me, che sono andato a visitare i luoghi, l'impressione è stata quella di trovarmi di fronte non ad un coacervo indecoroso e ripugnante, ma di fronte ad uno sviluppo ordinato, sicchè il visitatore ne ritrae una impressione riposante di ordine e di decoro assai lontana dalle immagini cui siamo stati abituati da certe scandalose e soffocanti urbanizzazioni: ci sono larghe strade, tutte attrezzate a verde, le case, gli alberghi, le locande, i ristoranti sono costruiti su due piani, al massimo tre. Quindi non vi è neanche l'impressione esterna della speculazione.



Ho parlato di costruzioni abusive in forma dubitativa a ragion veduta, e ciò per due motivi:

1) non potrei dire tutte, ma la stragrande maggioranza delle costruzioni sono sorte dopo aver ottenuto il nulla osta della Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie della Calabria, nonchè dell'ufficio delle imposte di consumo, l'approvazione dei progetti da parte del Genio civile, nonchè, come è ovvio, la licenza comunale. Agli atti esistono copie di alcuni di tali documenti. Si potrebbe dire che le concessioni sono a titolo precario, ma è noto che tali concessioni sono subordinate ad alcune condizioni, quali la revoca, la decadenza o la scadenza, nel qual caso al concessionario non spetta alcun compenso o rimborso restando acquisite allo Stato le opere non asportabili o delle quali non si ritenga di ordinare la demolizione; ma quando la concessione viene data per la costruzione di un fabbricato per civile abitazione o addirittura per albergo e con le garanzie tecniche volute dalle leggi per l'edilizia, mi sembra che le condizioni relative alla revoca o alla decadenza abbiano il sapore delle condizioni impossibili o di impossibile realizzazione, perchè precario è ciò che è asportabile e non ciò che è stabilmente costruito, e quando si concede per abitazione o per costruire un albergo mi sembra che sia già implicita nella concessione l'impossibilità di asportare, in seguito, le opere;

2) i titolari delle concessioni hanno provveduto a corrispondere, o sono pronti a farlo, i canoni dovuti e a concordare quelli che il Ministero delle finanze ritenga di dover ulteriormente fissare. Inoltre, la disputa sulla destinazione dei suoli demaniali ha trovato, tra l'altro, un significativo intervento del pretore di Scalea, in una causa promossa da uno dei concessionari. In questo caso il pretore ha ritenuto che la concessione e l'autorizzazione a costruire determinati fabbricati significassero dichiarazione della volontà, da parte della pubblica amministrazione titolare del diritto di proprietà della fascia demaniale, di non più utilizzare (o ammissione della impossibilità di utilizzare) l'area per gli scopi per i quali era stato posto il divieto.

Indipendentemente da queste considerazioni, viva è la situazione di tensione insorta nella popolazione per l'incertezza che grava sulle abitazioni faticosamente realizzate a prezzo di enormi sacrifici, e con economie realizzate spesso lavorando per lunghi anni all'estero, certamente senza nessuna agevolazione da parte dello Stato o di enti regionali o locali.

La stessa amministrazione comunale dell'epoca (1977) in cui ho intrattenuto questi rapporti, che era un'amministrazione di sinistra, e quelle precedenti, sono state tutte concordi nel sollecitare il Parlamento, per una rapida soluzione del problema. Adirittura, quando io sono andato a Praia a Mare nel 1977, mi è stato detto che nel 1975 la Democrazia cristiana, ritenuta responsabile della mancata soluzione del problema, aveva perso le elezioni e aveva invece vinto una lista di sinistra proprio perchè questa si era impegnata nei confronti dei cittadini a dare soluzione al problema. Dico questo con assoluta lealtà e sincerità: ciò che vado dicendo è vero almeno fino a quell'epoca. Negli ultimi tempi non ho avuto occasione di rivisitare la zona e quindi non so se le condizioni sono uguali. Del resto io stesso, quando sono stato a Praia a Mare, ho tenuto una riunione presso la sede dell'amministrazione comunale, presenti tutte le forze politiche e sindacali, e tutte quante, indistintamente, hanno sollecitato una rapida e soddisfacente soluzione del problema.

A tale soluzione mira il disegno di legge del senatore Romei (e qui salto tutte le altre considerazioni perchè non più attuali). Per la verità, il precedente disegno di legge indicava l'entità dell'area in 568.130 metri quadrati; erano, inoltre, indicati il prezzo per metro quadrato, le modalità di pagamento, le modalità di lottizzazione e vendita dei lotti. Vi era stata un'altra indicazione, di segno contrario, da parte dell'amministrazione finanziaria che (se la memoria non m'inganna) dichiarava la propria disponibilità a vendere al comune di Praia a Mare solamente l'area attualmente occupata da edifici, pari a 164.000 metri quadrati e che allora risultava utilizzata in questa ma-

6<sup>a</sup> COMMISSIONE

40° RESOCONTO STEN. (20 maggio 1981)

niera: metri quadrati 77.652 per strade, piazze e giardini; metri quadrati 17.590 destinati, nel piano di fabbricazione dell'edilizia residenziale commerciale, ricettiva per alberghi e residences, ricreativa, a pubblici esercizi, uffici pubblici e privati; metri quadrati 68.764 per trasformare in proprietà il diritto di concessione degli attuali occupanti. Attualmente il disegno di legge non indica la quantità del terreno da cedere al comune, nè l'ammontare della somma che il comune dovrebbe corrispondere al demanio, ma delimita i confini del complesso, demandando la determinazione del prezzo di vendita alla valutazione che sarà fatta dall'ufficio tecnico erariale, al quale tuttavia fissa due criteri: che la parte non edificata sia valutata secondo la legge del 22 ottobre 1971, n. 865, che non tiene conto di tutte le leggi successive e che quindi riduce notevolmente il prezzo che dovrebbe così aggirarsi intorno alle 600 lire il metro quadrato, pari a circa 27 milioni; e che per i singoli lotti derivanti dalla lottizzazione fatta dal comune sia fatta una valutazione non superiore al dieci per cento del valore di mercato. Da questo punto di vista, il disegno di legge fissa le condizioni che devono essere rispettate per la futura destinazione dei terreni ceduti dal comune di Praia a Mare, ma demanda all'amministrazione finanziaria e al comune la fissazione degli importi delle somme e la definizione più precisa dell'area da cedere. Da questo punto di vista, pertanto, non so se definire il presente disegno di legge più generico; esso apre, comunque, un margine di migliore trattativa al comune per eventuali posizioni di impossibilità di reperire le somme necessarie a pagare una somma così cospicua per un'area così vasta e, nello stesso tempo, lascia all'amministrazione finanziaria il margine di trattativa necessario per venire incontro alle esigenze del comune.

Questo il contenuto del disegno di legge; i documenti planimetrici e fotografici sono a disposizione della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Ricci per la sua esposizione. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discus-

sione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**« Cessione gratuita al comune di Vibo Valentia del Castello Normanno-Svevo, ivi esistente, allo stato dismesso dall'Autorità militare » (242), d'iniziativa del senatore Murmura**

(Discussione e rinvio)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Cessione gratuita al comune di Vibo Valentia del Castello Normanno-Svevo, ivi esistente, allo stato dismesso dall'Autorità militare », d'iniziativa del senatore Murmura.

Prego il senatore Bevilacqua di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**BEVILACQUA, relatore alla Commissione.** Onorevoli senatori, il disegno di legge del senatore Murmura prende le mosse dall'obiettivo necessità che il comune di Vibo Valentia ha di acquisire definitivamente il Castello Normanno-Svevo. Salto a piè pari la storia di questo monumento contenuta nella relazione del senatore Murmura, per arrivare, invece, alla concessione che l'amministrazione dello Stato ha fatto dell'uso gratuito dell'immobile stesso. Lo stesso Ministero dei beni culturali ha già promosso un notevole finanziamento per il suo restauro.

Atteso che l'utilizzazione per i fini cui il Castello era stato destinato in passato non ha più luogo, a me pare logico definire questo rapporto.

D'altra parte, la legge dà ai comuni la responsabilità di curare luoghi di intrattenimento culturali, ed è tale la destinazione che il comune di Vibo Valentia darebbe al Castello medesimo.

La città di Vibo Valentia guarda ormai con particolare interesse a questo problema la cui soluzione, naturalmente, dovrebbe attuarsi con questo disegno di legge che, in termini assai stringati, questo significa: donare al comune, a titolo gratuito, il Castello Normanno-Svevo, nonchè il terreno ad esso

attiguo (qui non è indicata l'estensione) per dar luogo all'adattamento a galleria d'arte, sede per congressi e altre attività di carattere culturale, atteso che l'autorità militare da tempo ormai lontano non utilizza più il suddetto Castello.

La cessione dovrà essere sottoposta al parere obbligatorio e vincolante della Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie della Calabria e si dovrà procedere alla stima del cespite.

Ripeto, il comune di Vibo Valentia ha l'obbligo di destinare il Castello a museo delle arti e del folklore calabrese e a sala per manifestazioni culturali, con la responsabilità della manutenzione ordinaria e straordinaria; naturalmente, passando il Castello fra i beni del comune, rimarrà immutata la sua destinazione pubblica.

L'amministrazione comunale di Vibo Valentia, con la collaborazione di un'associazione culturale, da circa sei anni gode in concessione l'immobile e ha già dato luogo ad un restauro con somme provenienti dallo Stato, naturalmente non bastevoli perchè pare che la spesa per il totale restauro del Castello si aggiri sui 500 milioni.

Pertanto, nel quadro delle disposizioni di cui al decreto presidenziale n. 616 del 1977 — che conferisce già all'amministrazione comunale la responsabilità della cura del patrimonio artistico e culturale — a me pare che il disegno di legge d'iniziativa del senatore Murmura risponda sia agli intenti del suddetto decreto sia allo spirito della più corretta utilizzazione del Castello Normanno.

Con queste brevi considerazioni sottopongo alla Commissione l'evidente necessità che il Castello stesso resti definitivamente assegnato all'amministrazione comunale di Vibo Valentia per essere destinato a scopi di pubblico interesse.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il senatore Bevilacqua per la sua esposizione. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**« Cessione a titolo gratuito dallo Stato al comune di Roma della tenuta di Monte Antenne in Roma con la contigua area di villa Savoia e cessione a titolo gratuito dal comune di Roma allo Stato di una contigua area di proprietà comunale » (901), approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e rinvio)

**P R E S I D E N T E , relatore alla Commissione.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Cessione a titolo gratuito dallo Stato al comune di Roma della tenuta di Monte Antenne in Roma con la contigua area di villa Savoia e cessione a titolo gratuito dal comune di Roma allo Stato di una contigua area di proprietà comunale », già approvato dalla Camera dei deputati, del quale sono io stesso relatore.

E da ricordare che nel giugno 1957 si arrivò, fra il Demanio dello Stato e gli eredi di Casa Savoia, alla divisione consensuale dell'asse ereditario del defunto Re Vittorio Emanuele III.

Con questo atto fu assegnato allo Stato, in proprietà assoluta, l'intero compendio della tenuta di Monte Antenne che ha una estensione di 32 ettari ed una porzione del compendio di Villa Savoia, della superficie di 34 ettari.

Il Ministro delle finanze del tempo stabilì come condizione per la cessione a titolo gratuito di detta area al comune di Roma il vincolo permanente di destinazione a parco pubblico, e il comune di Roma con delibera dell'11 maggio 1958 aderì a questa cessione.

In data 1° ottobre 1962 lo stesso comune di Roma consegnò all'ufficio speciale del Genio civile per le opere edilizie l'area di sua proprietà di ettari 2,44, situata tra la predetta tenuta di Monte Antenne e villa Savoia perchè fosse destinata alla costruzione della caserma dei carabinieri. La caserma dei carabinieri fu costruita, ma l'area restò di proprietà del comune.

Ora si è ravvisata l'opportunità, con il disegno di legge in esame, di cedere gratuitamente al comune di Roma il compendio demaniale di Monte Antenne e di avere, dal

6<sup>a</sup> COMMISSIONE

40° RESOCONTO STEN. (20 maggio 1981)

comune, la cessione del terreno sul quale è costruita la caserma dei carabinieri.

Questo è il contenuto del disegno di legge che propongo sia approvato dalla nostra Commissione.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**« Autorizzazione di vendita al Comune di Chioggia (Venezia) delle aree di proprietà dello Stato situate nel comprensorio denominato " Ex Forte di Brondolo " » (1089), d'iniziativa dei senatori Angelin ed altri**

(Discussione e rinvio)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di vendita al Comune di Chioggia (Venezia) delle aree di proprietà dello Stato situate nel comprensorio denominato " Ex Forte di Brondolo " », d'iniziativa dei senatori Angelin, Carlassara e Sega.

Prego il senatore Beorchia di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

B E O R C H I A , *relatore alla Commissione*. Onorevoli senatori, il disegno di legge in esame definisce, in sostanza, l'entità del comprensorio da cedere al comune di Chioggia, indicandolo in poco più di 15 ettari.

L'articolo 2 stabilisce che il prezzo da addebitare, da parte dell'amministrazione finanziaria, al comune di Chioggia dovrebbe essere determinato nell'importo di 500 lire per metro quadrato, stabilendo peraltro a carico della stessa amministrazione comunale di Chioggia l'obbligo di corrispondere l'indennità di occupazione comunque dovuta dagli attuali detentori dell'area, sollevando l'amministrazione da oneri dipendenti e conseguenti dalle vertenze giudiziarie in corso inerenti l'area stessa.

L'articolo 2 impone, altresì, al comune di Chioggia l'onere di provvedere alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria di questo comprensorio.

L'articolo 3 prevede le modalità del versamento degli importi come stabiliti dai precedenti articoli.

Infine, l'articolo 4 prevede che il comune di Chioggia ceda, a sua volta, il diritto di superficie di questo comprensorio a coloro i quali occupano in parte le aree stesse fino alla data del 31 dicembre 1979. Questa cessione dovrà avvenire ad un prezzo che tenga conto non solo del prezzo versato dal comune all'amministrazione finanziaria, ma anche degli oneri che il comune stesso verrà assumendo per le opere di urbanizzazione.

Questa cessione da parte del comune, prevista nell'articolo 4, deve avvenire attraverso un regolamento che dovrà essere deliberato dal comune stesso.

L'articolo 4 stabilisce, infine, che la parte ceduta in superficie agli attuali detentori non potrà essere maggiore dell'area occupata per la propria abitazione.

I motivi della proposta emergono chiaramente dalla relazione che accompagna il disegno di legge.

In definitiva, siamo di fronte ad una questione che si è venuta a creare da diverso tempo con l'occupazione abusiva di queste aree da parte di un certo numero di persone; sono state costruite non solo delle modeste case di abitazione ma, addirittura, anche una centrale ortofrutticola ed immagino che vi siano stati costruiti anche altri servizi pubblici e privati.

Si tratta ora, con questo disegno di legge, di dare una definitiva regolarizzazione a questa situazione favorendo, attraverso la mediazione del comune di Chioggia, il trasferimento del diritto di superficie ai detentori di questi terreni.

Non ho altro da dire in questo momento se non esprimere un parere di larga massima favorevole al disegno di legge in esame e richiamare ai colleghi il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, soprattutto per quanto riguarda la determinazione del prezzo di cessione che l'articolo 2 ha fissato nella somma, peraltro modesta, di 500 lire al metro quadrato.

Questo prezzo, secondo il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, dovrà essere puntualmente verificato ed eventualmente aggiornato sulla

6<sup>a</sup> COMMISSIONE

40° RESOCONTO STEN. (20 maggio 1981)

base delle risultanze da effettuarsi per il tramite dell'ufficio tecnico erariale competente per territorio.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il senatore Beorchia per la sua esposizione. Poiché non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**« Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, al comune di Lucca il complesso immobiliare della Manifattura tabacchi sito in quella città alla via Vittorio Emanuele n. 39, di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1100)**

(Discussione e rinvio)

**P R E S I D E N T E , f. f. relatore alla Commissione.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, al comune di Lucca il complesso immobiliare della Manifattura tabacchi sito in quella città alla via Vittorio Emanuele n. 39, di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

Essendo il senatore Triglia impossibilitato a partecipare ai lavori della nostra Commissione, riferirò io stesso brevemente sul disegno di legge.

Il disegno di legge, d'iniziativa del Ministro delle finanze e del Ministro del tesoro, prevede che l'Amministrazione dei monopoli ceda al comune di Lucca, per il prezzo di lire 5 miliardi, il complesso immobiliare che è adibito attualmente a sede della Manifattura tabacchi.

Questo compendio si trova in Lucca in via Vittorio Emanuele, cioè, praticamente, nel centro cittadino; di conseguenza, la collocazione di tale complesso adibito ad attività industriale proprio nel centro di una città comporta inconvenienti di varia natura facilmente intuibili rendendo anche più onerosa l'attività della Manifattura tabacchi.

Da parte dell'Amministrazione dei monopoli è stata studiata una soluzione che prevede il trasferimento dello stabilimento in-

dustriale in un'area al di fuori della città ed è stato raggiunto un accordo di massima con il comune per la cessione del complesso immobiliare al prezzo di lire 5 miliardi. Il comune di Lucca ha messo a disposizione, pare gratuitamente, una superficie sulla quale l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato potrà costruire il proprio stabilimento.

Nel disegno di legge in esame sono stabilite le condizioni per il passaggio di proprietà e per l'uso da parte dei monopoli di Stato, dell'immobile fintanto che non sia stato costruito il nuovo stabilimento.

Proprio in considerazione delle motivazioni che inducono l'Amministrazione dei monopoli a costruire un nuovo stabilimento e dell'interesse che vi è, da parte del comune di Lucca, ad acquisire una proprietà immobiliare da adibire ad uso pubblico, ritengo che il disegno di legge possa trovare accoglimento da parte della nostra Commissione e meriti quindi un voto favorevole.

Onorevoli senatori, mi auguro che nella prossima seduta — dopo un'eventuale discussione comune di carattere generale su questo e sugli altri analoghi provvedimenti oggi esaminati — si possa pervenire alla conclusione della loro trattazione in sede deliberante.

**N E P I .** Prima di concludere, signor Presidente, chiedo se il Governo — oltre ai criteri generali che ha già annunciato in ordine ai provvedimenti dei quali oggi abbiamo iniziato la discussione — ha anche studiato o predisposto emendamenti ai vari disegni di legge; ritengo, infatti, che sarebbe utile, per l'economia dei nostri lavori, conoscere in tempo utile l'orientamento del Governo su tutti i provvedimenti.

**G A R G A N O , sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo, proprio perchè intende seguire criteri di ordine generale, ha già esaminato nel merito i vari provvedimenti e per ognuno di essi ha delle osservazioni, dei rilievi, delle valutazioni informate ai criteri generali di cui ho detto; ha

6<sup>a</sup> COMMISSIONE

40° RESOCONTO STEN. (20 maggio 1981)

emendamenti da proporre anche ai provvedimenti di iniziativa del Governo stesso, come questo relativo alla Manifattura tabacchi di Lucca.

Nella prossima riunione, quando scenderemo nel merito dell'esame dei singoli provvedimenti, il Governo esporrà dunque la propria posizione in merito ad ognuno, tenendo tuttavia conto di alcuni criteri generali uguali, ripeto, per tutti.

**P R E S I D E N T E**, *f. f. relatore alla Commissione*. Se non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 11,50.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Direttore* DOTT. GIOVANNI BERTOLINI